

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

L'AMARA LEZIONE DELLA VALTELLINA

La prima legge che il Parlamento dovrà varare è quella sulla difesa del suolo, per la salvaguardia del territorio da frane e alluvioni e un razionale uso delle acque: una legge basata sulla prevenzione, cioè sulla pianificazione accurata, organica e coordinata dei bacini idrografici, alla quale subordinare ogni altro piano e intervento, nel rispetto dell'ambiente e dell'incolumità pubblica.

Un testo di legge è stato predisposto nella passata legislatura da un comitato ristretto unificando le proposte dei partiti, e dovrà essere riveduto e corretto: perché ne venisse riconosciuta l'urgenza c'è voluto il disastro della Valtellina, dopo i vent'anni di ignavia seguiti all'alluvione che mandò un terzo d'Italia sotto acqua e ai lavori della commissione De Marchi. Ma la legge non servirà se non muta radicalmente il nostro rapporto con l'ambiente.

Quali che siano state le condizioni eccezionali che hanno causato l'alluvione valtellinese, l'amara lezione è che l'entità dei danni e delle rovine è in proporzione con quanto si è trascurato di fare a tempo debito, cioè con la mancanza di un'attività assidua di cura del territorio.

Da decenni si sapeva che la Valtellina, per orografia e idrogeologia, è una zona a rischio (oltre 1.500 frane e dissesti erano state censite); e ciononostante, come risulta da un saggio pubblicato poco prima dell'alluvione sulla rivista della Camera di Commercio di Sondrio, erano anni che non si provvedeva più a interventi di sistemazione idraulico-forestale.

Non solo, ma si è abbandonata la manutenzione delle opere eseguite in passato (briglie trasversali dei torrenti, argini, interventi di



Le frane che ha colpito S. Antonio Morignone in Valtellina.

stabilizzazione delle frane eccetera). Ecco, da parte dei tecnici, una spiegazione anticipata dei disastri di luglio.

Centinaia di miliardi sono stati stanziati per la "ricostruzione": ma è assoluta-

mente necessario che, per la definizione del programma e delle priorità, sia istituita una commissione ad alto livello affinché i lavori vengano finalmente basati su conoscenze scientifiche e controlli severi.

NATURA NOSTRA

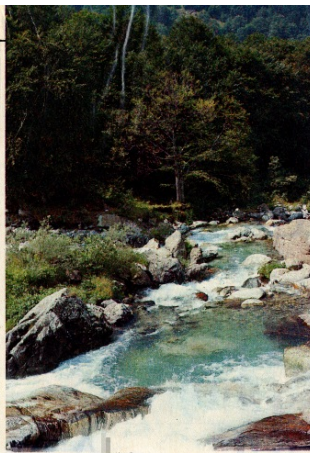
di Fulco Pratesi

CALABRIA: SOLO L'AUTODROMO

Chiunque conosca anche superficialmente la Calabria sarà d'accordo con me che questa bellissima e sventurata regione di tutto ha bisogno tranne che di un circuito di alta velocità. Eppure, stando a una notizia apparsa sulla "Gazzetta del Sud" il 1. luglio scorso, si starebbe per approvare, alle falde dell'Aspromonte, in comune di Condofuri e Bova Marina, addirittura un autodromo per competizioni, il primo del genere realizzato nel sud dell'Italia (se si eccettua il ridicolo autodromo di Pergusa presso Enna).

Il luogo non è stato ancora definito, ma conoscendo la zona risulta difficile immaginare che in un territorio così scosceso e instabile si possa pensare di costruire questa struttura altrove che non nel fondo pianeggiante di una qualche fiumara o lungo la costa coltivata a bergamotto e ad agrumi, dove le spiagge si stendono per chilometri intatte e deserte (anche se negli ultimi anni sono diventate di moda inaccettabili gare di motocross sulle dune).

FRANCO TASSI



Un torrente nei monti della Sila, in Calabria. A destra, in basso: una farfalla monarca.

MANGIARE SANO MEZZOGIORNO DI TIFO

I più recenti numeri del "Bollettino epidemiologico nazionale", curato dall'Istituto superiore di sanità, fornisce un poco consolante quadro delle malattie infettive in Italia. Fra cotanta varietà di vecchie ed emergenti entità morbose, qualche ottimista può rimanere conciato dalla perlasità di serie infezioni di origine alimentare, generalmente provocate da latte o latticini contaminati, da frutti di mare crudi e da verdure mal lavate.

Ci riferiamo ad alcune malattie che a torto molti credono ormai relegate in soffitta: tifo e altre salmonellosi (due sorelle cosiddette minori, già note come "paratifi", che negli anni Settanta fecero parecchie vittime tra i bambini della Campania), brucellosi (nota come febbre malleale o ondulante) ed epatite virale di tipo A.

Nelle prime 24 settimane di quest'anno, di tifo si sono ammalate 435 persone in Puglia, 129 in Campania, 64 in Sicilia. Meno colpite, ma tutt'altro che esenti, le altre regioni, comprese quelle del Centro-Nord. Molto più diffuse le altre salmonellosi, e in tutto il territorio nazionale: 308 casi in Piemonte, 360 nel Veneto, 346 in Emilia, 227 nel Lazio. Sulla carta, il Sud è meno coinvolto; ma c'è da ritenere che molti casi non vengano notificati. Per la più temibile e ostinata brucellosi: 189 casi in Campania, 159 in Puglia, 136 in Sicilia. Infine, record per l'epatite A alla Puglia: 651 casi. Sono di moda le proteste. Considerato che la stagione di punta di tali infezioni è quella estivo-autunnale, a fine d'anno potremo contare seimila casi tra tifo, brucellosi ed epatite A, e oltre 10 mila casi di salmonellosi. Troppi, per un paese che non appartiene al Terzo mondo.

EMANUELE DIALMA VITALI

BESTIARIO

di Giorgio Celli

LA FARFALLA MONARCA VOLA NELL'EDEN

Le migrazioni degli uccelli sono conosciute un po' da tutti. Quando ero ancora bambino, e il cielo era il regno delle rondini, ricordo il grande spettacolo d'autunno che preludeva alla loro partenza per le terre del sud. Posate a migliaia sulle cime, o allineate sui fili della luce, le rondini si raggruppavano in attesa del misterioso segnale che dava il via al loro esodo. Guido Gozzano, nel suo poemetto "Signorina Felicità", evoca quelle rondini che addestravano le plume / al primo volo, timido, randagio prima di mettersi in rotta per l'Africa, e si confronta —

felice eco romantica! — con loro.

Meno note, ma non meno spettacolari, sono le migrazioni degli insetti. Si consideri, per fare un esempio, la farfalla monarca. La specie vive, durante la buona stagione, nel Nord America, ma ai primi annunci d'autunno decide di darsi al gran turismo e si dirige verso il Sud, dove il clima è più mite. In gruppi di individui innumerevoli, questa farfalla vola per migliaia di chilometri fino a raggiungere la California, dove sverna per compiere il percorso inverso la primavera successiva. Si pensi che la nostra monarca ha una velocità di volo da record olimpionico, visto che è capace, in una giornata, di fare più di cento chilometri!

Per talune popolazioni della specie, che vivono negli Stati Uniti, fino a poco tempo fa non si era riusciti a scoprire la meta invernale del loro viaggio. Si fece ricorso, così, a una tecnica da tempo impiegata per individuare i percorsi, e i punti d'arrivo degli uccelli: marcare alcuni degli individui in partenza, da ricattare lungo la rotta, o alla fine della migrazione. Mentre agli uccelli si mettono anelli alle zampe, le nostre farfalle vengono contrassegnate mediante una minuscola targhetta applicata alle ali. Si scopri, così, che il luogo di svernamento era una piccola valle del Messico e che sugli alberi di questo "Eden dei lepidotteri" le popolazioni della monarca erano numericamente imponenti. Vennero stimati più di 14 milioni di farfalle per un ettaro e mezzo di superficie.



(VALTELLINA)